

29. Fisiopatologia del ricambio di calcio e fosforo

II edizione




(vedi singoli sottocapitoli)

29. Fisiopatologia del ricambio di calcio e fosforo.....	913	29.3. LA VITAMINA D	920
29.1. FISILOGIA DELL'OMEOSTASI DEL CALCIO	915	29.3.1. Regolazione della produzione della vitamina D.....	920
29.1.1. Funzioni del calcio.....	915	29.3.2. Attività della vitamina D.....	921
29.1.2. Turnover del calcio.....	916	29.3.3. Correlazione tra metabolismo della vitamina D e suoi effetti principali...	922
29.1.3. Ormoni che regolano la calcemia.....	917	29.4. ALTRI ORMONI	923
29.1.4. Controllo ormonale dell'omeostasi del calcio e del fosforo.....	918	29.4.1. Peptide correlato al paratormone.....	923
29.2. PARATORMONE	919	29.4.2. calcitonina (calcitonina).....	923
29.2.1. Attività renali del paratormone.....	919	29.5. ALTERAZIONI DELLA CALCEMIA	924
29.2.2. Azioni sullo scheletro del paratormone.....	919	29.5.1. Iper-calcemia.....	924
		29.5.2. Patologie da iper-calcemia.....	925

29.5.3. Ipo-calcemia.....	926	29.7.2. Fattori coinvolti nella regolazione del ricambio osseo.....	933
29.6. FISIOPATOLOGIA DEL RICAMBIO OSSEO DI CALCIO	927	29.7.3. Malattie metaboliche dell'osso.....	934
29.6.1. Mediatori del riassorbimento osseo.....	927	29.7.4. Osteoporosi.....	935
29.6.2. Implicazioni cliniche delle alterazioni dell'omeostasi dell'osso e del calcio	928	29.7.5. Osteoporosi e densitometria ossea.....	936
29.6.3. Iper-paratiroidismo: alterazioni nel ricambio di minerali ossei.....	929	29.8. FOSFORO	937
29.6.4. Calcio e fattori di crescita.....	930	29.8.1. Funzioni del fosfato.....	937
29.6.5. Calcio e malattie granulomatose.....	931	29.8.2. Regolazione del fosfato extra-cellulare.....	938
29.7. PATOLOGIA ORTOPEDICA	932	29.8.3. Regolazione della secrezione renale di fosfato.....	939
29.7.1. Fisiologia dell'osso.....	932	29.9. PRINCIPALI FONTI UTILIZZATE.....	941

29.1. Fisiologia dell'omeostasi del calcio

29.1.1. FUNZIONI DEL CALCIO

 La concentrazione del calcio nel liquido sia intra- che extra-cellulare viene mantenuta entro limiti molto stretti a causa dell'importanza degli ioni calcio in molte funzioni cellulari, tra cui:

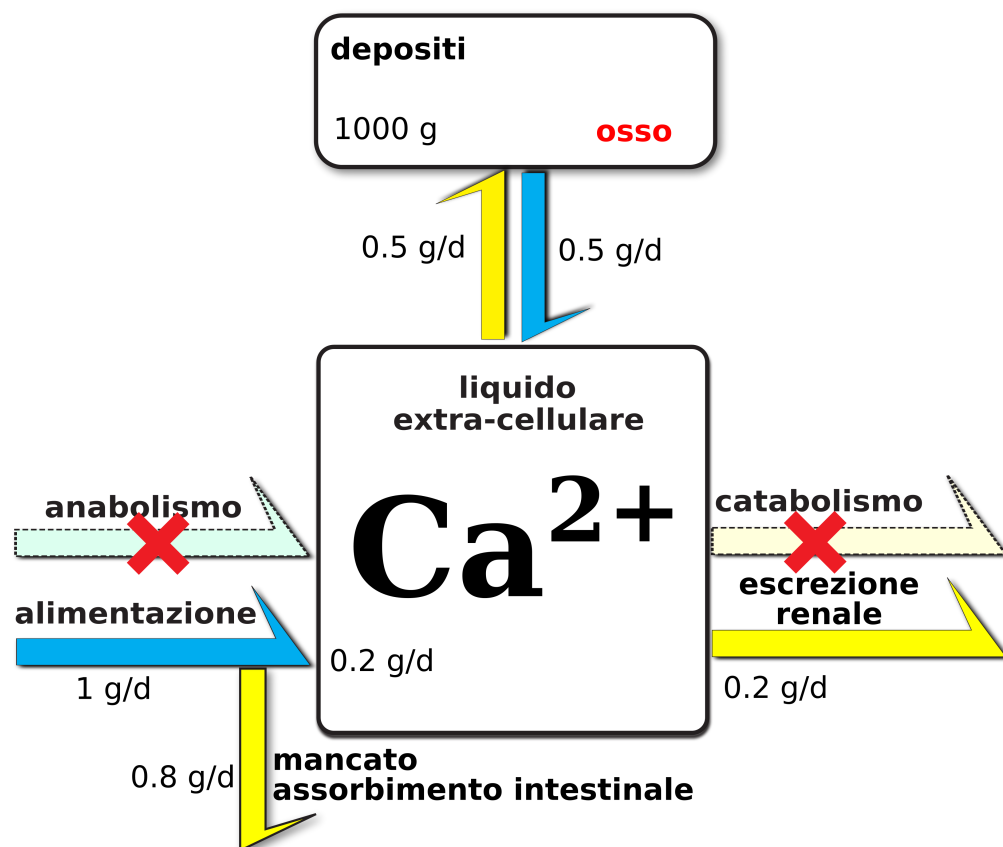
- divisione cellulare
- adesione cellulare
- integrità della membrana plasmatica
- secrezione delle proteine
- contrazione muscolare
- eccitabilità neuronale
- metabolismo del glicogeno
- attività proteolitiche intra-citoplasmatiche
- coagulazione ed altre attività proteolitiche plasmatiche
- regolazione dell'attività di enzimi nei liquidi interstiziali

29.1.2. **TURNOVER DEL CALCIO**




L'intestino (assorbimento), lo scheletro (deposito) ed il rene (escrezione) giocano un ruolo essenziale nell'assicurare l'omeostasi del calcio

Figura 29.1. Ricambio e distribuzione del calcio. Adattato da: Drueke (2006)



- **Ingresso.** In media viene introdotto con la dieta circa 1 g di calcio al giorno sotto forma di Ca^{2+} . Di questo ne vengono assorbiti circa 200 mg mentre 800 vengono eliminati con le feci
- **Depositi.** Nelle ossa è depositato circa 1000 g di calcio, di cui ne viene mobilizzato e ridepositato circa 0.5 g/d
- **Escrezione.** I reni filtrano circa 10 g di calcio al giorno, lo riassorbono quasi tutto, e ne eliminano 200 mg nelle urine (in equilibrio con l'assorbimento intestinale)


29.1.3. ORMONI CHE REGOLANO LA CALCEMIA


-  Il calcio nel plasma è in equilibrio con il calcio nel liquido interstiziale e viene accuratamente controllato da:
- paratormone (PTH)
 - vitamina D
 - calcitonina

Gli ormoni in questione agiscono su specifiche cellule di:

- osso
- rene
- intestino

L'azione combinata di PTH e vitamina D mantiene il livello di calcio extra-cellulare assai costante

-  Una riduzione del calcio extra-cellulare (calcemia)
- stimola il rilascio di ormone paratiroideo (PTH) che favorisce il rilascio di calcio e fosforo dalle ossa
 - il PTH favorisce anche il riassorbimento di calcio nel rene e l'escrezione di fosfato, aumentando così la quota di calcio libero (non legato al fosfato in composti non solubili)
 - ipo-calcemia ed il PTH favoriscono la formazione del metabolita attivo della vitamina D a partire dal suo precursore inattivo: la vitamina D favorisce il riassorbimento di calcio e di fosfato dall'intestino
-

-  Quando la calcemia sale lo stimolo alla secrezione di PTH ed alla attivazione della vitamina D scende, e di conseguenza diminuiscono
- riassorbimento intestinale
 - riassorbimento renale
 - liberazione dall'osso
-

29.1.4. CONTROLLO ORMONALE DELL'OMEOSTASI DEL CALCIO E DEL FOSFORO

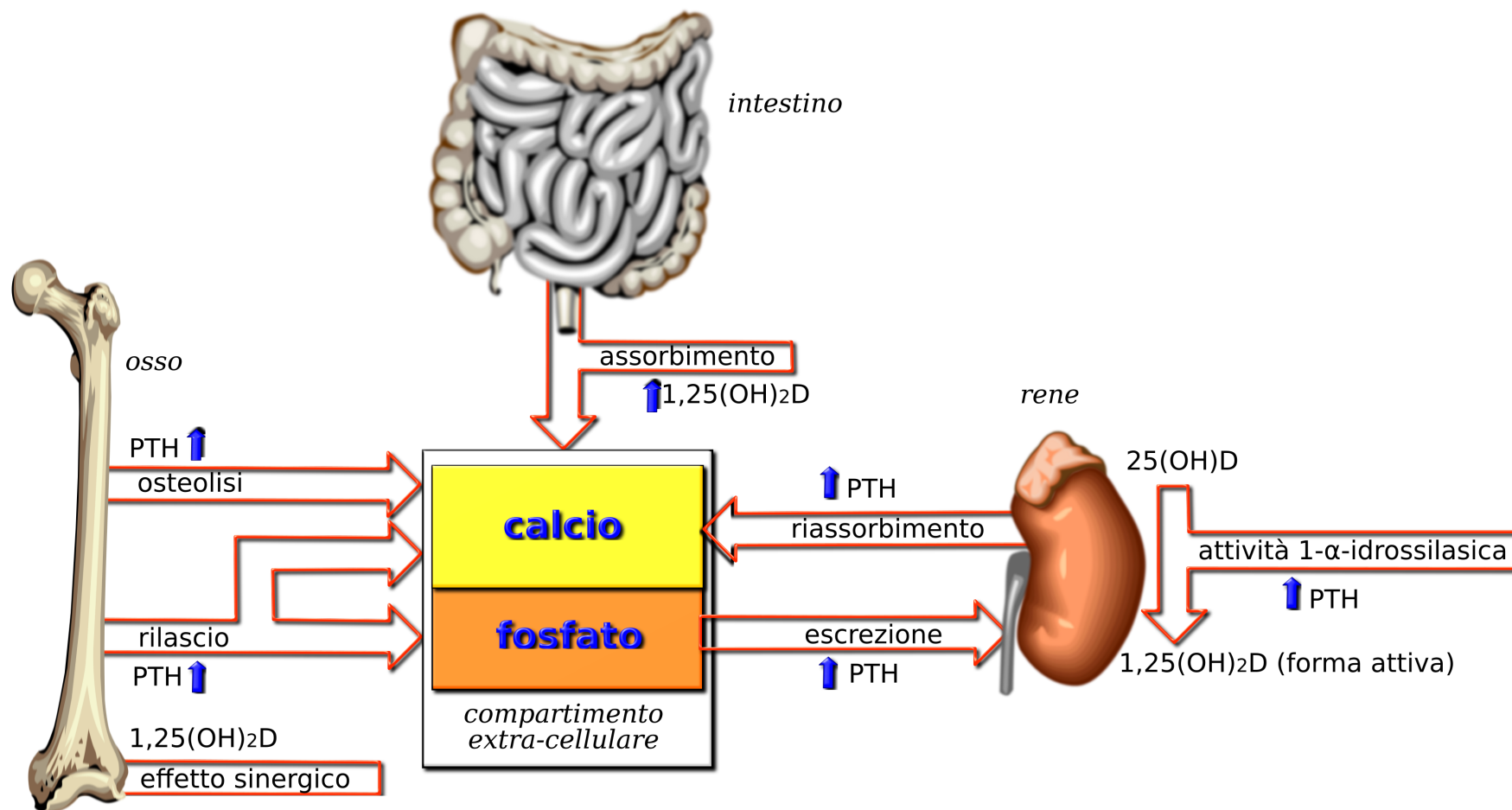



Figura 29.2. Calcio e fosforo: controllo ormonale dell'omeostasi. Adattato da Nussey (2001)

Effetti del paratormone e della vitamina D sul ricambio e sulla concentrazione nel liquido extra-cellulare di calcio e fosforo, inteso come fosfato inorganico


29.2. Paratormone

 Il paratormone (PTH) è un peptide di 84 amminoacidi, la parte biologicamente attiva sta nei 34 amminoacidi terminali

Viene prodotto dalle paratiroidi che sono quattro piccole ghiandole endocrine localizzate sulla faccia posteriore della tiroide


La sua secrezione risponde alla concentrazione di calcio extra-cellulare

29.2.1. ATTIVITÀ RENALI DEL PARATORMONE

 Il rene è un organo centrale nella regolazione del calcio ed il PTH determina la regolazione fine di questa funzione renale

- il 65 % del calcio filtrato viene riassorbito nel tubulo prossimale in maniera sostanzialmente non regolata insieme a sodio e acqua
- circa il 20 % del calcio filtrato viene riassorbito nel tratto ascendente dell'ansa dello Henle
- circa il 15 % del calcio filtrato viene riassorbito nel tubulo contorto distale sotto il controllo del PTH
- la quota escreta è quantitativamente minimale: circa 0.2 g/die su 10 g/die ultrafiltrati (circa il 2%)


29.2.2. AZIONI SULLO SCHELETRO DEL PARATORMONE

 Il principale ruolo fisiologico del paratormone (PTH) nell'osso adulto consiste nel mantenere la normale omeostasi del calcio attraverso il riassorbimento dell'osso da parte degli osteoclasti e la conseguente liberazione di calcio nel liquido interstiziale

Tuttavia il PTH ha anche effetti trofici ed anti-apoptotici sugli osteoblasti

29.3. La vitamina D

29.3.1. REGOLAZIONE DELLA PRODUZIONE DELLA VITAMINA D

 La vitamina D è uno steroide biologicamente inattivo prodotto nella cute sotto l'effetto della luce
La vitamina D viene quindi trasportata in circolo legata ad una proteina plasmatica trasportatrice: la *vitamin D binding protein* (VDBP)

Vitamina D (vitamina D₂ e D₃) può anche essere assorbita dall'intestino provenendo da cibi grassi ed in particolare dall'olio di pesce

Nel fegato la vitamina D viene convertita a 25(OH)D che rappresenta il metabolita più importante nel siero e viene usato come indice di carenza o intossicazione anche se inattivo biologicamente

25(OH)D viene trasportata al rene (ed altri organi) dove viene convertita nella forma attiva, 1,25(OH)₂D: la forma attiva)

La produzione renale di 1,25(OH)₂D è stimolata da

- ipo-calcemia
- ipo-fosfatemia
- elevati livelli di PTH

La produzione renale di 1,25(OH)₂D è inibita da

- un loop a *feed-back* negativo sulla produzione renale stessa

 Il prodotto della degradazione della vitamina D è l'acido calcitriolo che è completamente inattivo

29.3.2. ATTIVITÀ DELLA VITAMINA D



La forma libera attiva della vitamina D

- entra nelle cellule
- interagisce con un recettore nucleare
- media l'attivazione o la soppressione della trascrizione dei geni bersaglio con effetti diversi in funzione della cellula interessata



Funzioni della vitamina D

- una funzione primaria della vitamina D circolante è quella di aumentare l'efficienza dell'assorbimento intestinale di calcio
 - riduzioni nell'apporto alimentare di calcio conducono ad un aumento del PTH e ad un'aumentata produzione di vitamina D, che aumentano la frazione assorbita (normalmente non superiore al 10-15%), a scopo compensatorio
 - il fosfato invece può essere assorbito nella misura del 50% anche in assenza di vitamina D
 - la vitamina D è essenziale per una corretta mineralizzazione dell'osso, ma il suo effetto è principalmente indiretto: facilitando l'assorbimento intestinale, mette a disposizione il calcio necessario
 - al contrario, l'effetto diretto della vitamina D sull'osso è di favorire la liberazione di calcio quando il livello nel liquido interstiziale scende
-

29.3.3. CORRELAZIONE TRA METABOLISMO DELLA VITAMINA D E SUOI EFFETTI PRINCIPALI

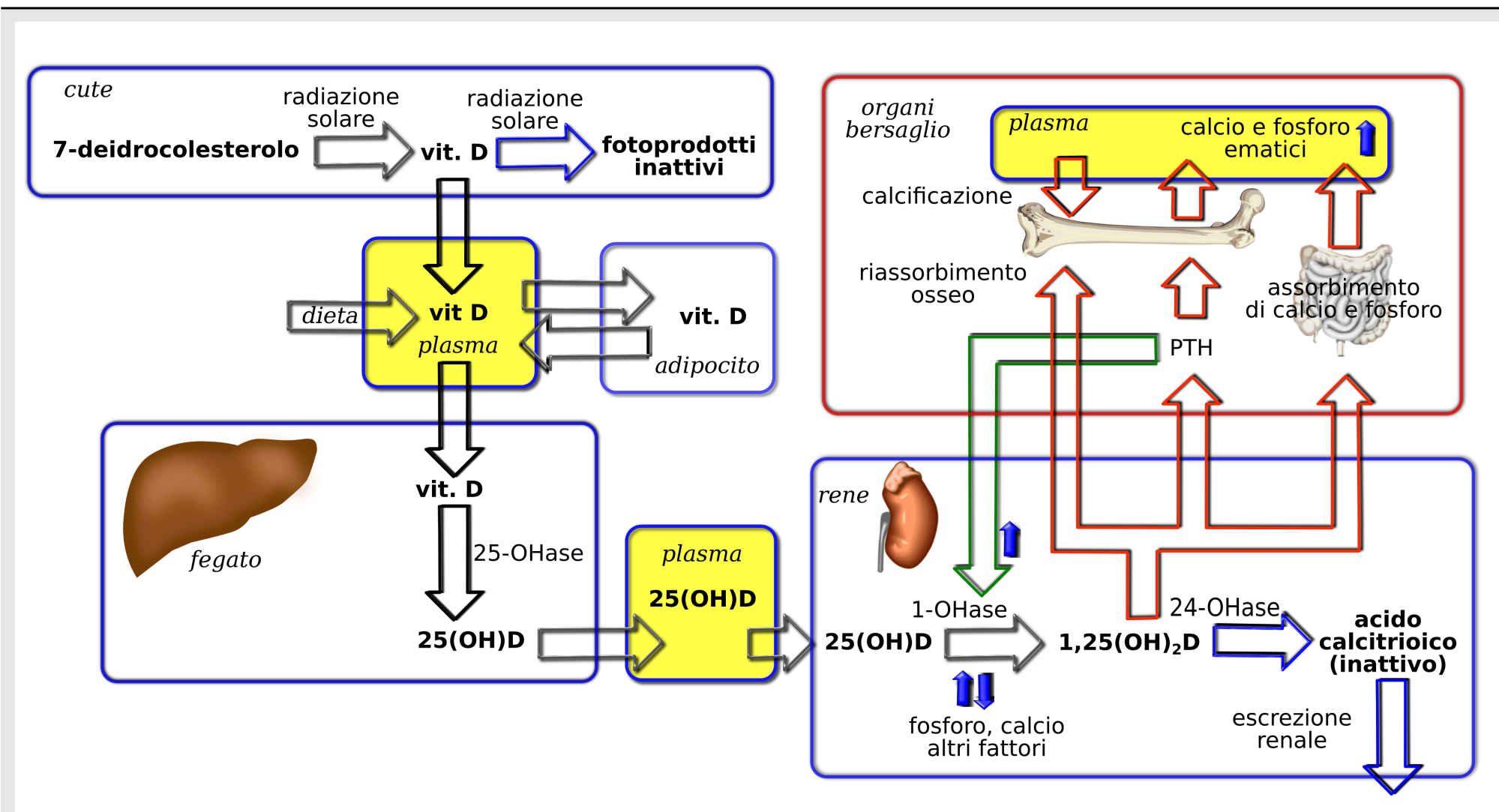



Figura 29.3. Calcio e fosforo: controllo ormonale dell'omeostasi. Adattato da Holick (2007).

Correlazione tra metabolismo della vitamina D ed i suoi effetti sul ricambio del calcio e del fosforo

29.4. Altri ormoni

29.4.1. PEPTIDE CORRELATO AL PARATORMONE

 Il PTHrP (*parathyroid hormone related peptide*, peptide correlato al paratormone) è il mediatore di una sindrome paraneoplastica associata a numerosi tumori diversi conosciuta come iper-calcemia neoplastica (*humoral hypercalcemia of malignancy, HHM*)

Il ruolo fisiologico del gene del PTHrP e del suo prodotto non sono noti, anche se PTHrP viene prodotto in molti tessuti fetali ed adulti

29.4.2. CALCITONINA (CALCITONINA)


 La calcitonina, un ormone prodotto dalle cellule parafollicolari della tiroide, è secreto in risposta a un aumento del calcio plasmatico e ha un effetto opposto al PTH

La calcitonina deprime l'attività degli osteoclasti, riducendo così il riassorbimento dell'osso


La calcitonina non è un ormone indispensabile e nei pazienti tiroidectomizzati (senza calcitonina) non è necessaria una terapia ormonale sostitutiva

- Nel morbo di Paget (abnorme attività degli osteoclasti con riassorbimento e rimaneggiamento dell'osso) la calcitonina potrebbe essere utilizzata per deprimere l'attività degli osteoclasti, ma generalmente vengono preferiti i bifosfonati per la maggiore efficacia e praticità di impiego
-

29.5. Alterazioni della calcemia

 Le patologie legate alla calcemia possono essere dovute ad eccesso di calcio (iper-calcemia) o a carenza di calcio (ipo-calcemia)

29.5.1. IPER-CALCEMIA

 Il calcio nel sangue viene trasportato:

- legato (55%) alle proteine plasmatiche (soprattutto albumina) 45%, a piccoli anioni (fosfato, citrato) 10%
- allo stato libero (ionizzato) 45%

Solo il calcio libero è attivo biologicamente, quindi valutazioni complessive del calcio devono tener conto di alterazioni nei leganti del calcio che ne modifichino la quota libera

- le concentrazioni normali di calcio plasmatico totale variano da 8.5 a 10.5 mg/100 mL

Quando le concentrazioni di proteine cambiano significativamente (es.: ipo-albuminemia) le concentrazioni di calcio totale variano di conseguenza, non così il calcio libero che tende a rimanere costante

Alterazioni nel pH possono cambiare la costante di equilibrio tra Ca^{++} e albumina^{n-}

Perciò possiamo avere valori di calcio plasmatico totale non indicativi del calcio libero in caso di:

- disidratazione: può dare dei falsi positivi per iper-calcemia
- acidosi: si riduce l'associazione con le proteine falso positivo per ipo-calcemia (calcio libero costante)
- alcalosi: aumenta l'associazione con le proteine, falso positivo per iper-calcemia (calcio libero costante)

29.5.2. PATOLOGIE DA IPER-CALCEMIA

Tabella 29.58. Patologie da iper-calcemia

Disordini endocrini associati all'iper-calcemia

Iper-calcemia associata a neoplasia (*malignancy associated hypercalcemia*, MAH)

Disordini flogistici causanti iper-calcemia

- malattie granulomatose
- AIDS

Disordini ad eziologia sconosciuta


Danni iatrogeni da somministrazione o assunzione di:


- tiazidi
- litio
- vitamine A e D in eccesso
- estrogeni ed anti-estrogeni
- intossicazione da alluminio

Tabella 29.59: Iper-calcemia: sintomi clinici

	Acuti	Cronici
Cardiaci	bradicardia, blocco atrio-ventricolare di primo grado	ipertensione, blocco di conduzione, ipersensibilità alla digitale
Gastrointestinali	anoressia, nausea, vomito	dispepsia, costipazione, pancreatite
Renali	poliuria, polidipsia	nefrolitiasi, nefrocalinosi
Neuro-muscolari	depressione, stato confusionale, stato stuporoso, coma	debolezza

29.5.3. IPO-CALCEMIA

-  Si riscontra ipo-calcemia quando il valore si attesta o è inferiore a 2.1 mmol/L (8.5 mg/100mL)
- Eziologia:
- le forme transitorie sono generalmente associate ad ustioni, sepsi, insufficienza renale acuta
 - le forme stabili sono associate a malassorbimento (specie di vitamina D), insufficienza renale cronica, ipo-magnesemia, neoplasia maligna
- Da un punto vista terapeutico si dividono a seconda se il paratormone sia
- sufficiente
 - insufficiente
 - assente
- per poter impostare una eventuale terapia sostitutiva
-

-  I sintomi e i segni clinici riflettono per la maggioranza
- alterazioni della psiche (depressione, irritabilità, sintomi psicotici)
 - spasmi muscolari sino alle convulsioni
 - parestesie periferiche
 - aritmie cardiache
-

29.6. Fisiopatologia del ricambio osseo di calcio

29.6.1. MEDIATORI DEL RIASSORBIMENTO OSSEO

 Il normale osso adulto va incontro a un rimodellamento continuo caratterizzato da una sequenza di:


- attivazione degli osteoclasti con conseguente riassorbimento osseo

seguita da


- neoformazione ossea da parte degli osteoblasti

Queste attività cellulari sequenziali si verificano in foci discreti chiamati unità di rimodellamento

Numerosi fattori locali e sistemici regolano il processo di rimodellamento osseo e agiscono sia sulla velocità delle unità di deposizione e di riassorbimento sia aumentandone il numero


 Ormoni sistemici (PTH, PTHrP e $1,25(\text{OH})_2\text{D}$) avviano il riassorbimento osteoclastico ed aumentano la velocità di rimodellamento osseo

Un elevato *turnover* osseo può essere mantenuto anche dalla triiodotironina e dalla vitamina A


 Numerose citochine, fattori di crescita e derivati dell'acido arachidonico prodotti nel microambiente osseo mediano il rimodellamento

La inappropriata produzione di questi mediatori in numerose condizioni patologiche come le neoplasie maligne possono contribuire ad alterare queste dinamiche

29.6.2. IMPLICAZIONI CLINICHE DELLE ALTERAZIONI DELL'OMEOSTASI DELL'OSSO E DEL CALCIO

 Si può considerare uno schema semplificato quando ci si confronti con un paziente che presenti alterazioni dell'omeostasi scheletrica e del calcio:

- calcio serico e urinario alto o basso
- densità ossea aumentata o ridotta

 In termini operativi le patologie più probabili sono:

quando il livello del calcio serico è alto

- iper-paratiroidismo primario
- neoplasie

quando il livello di calcio serico è basso

- malattie renali
- ipo-paratiroidismo

quando il livello di calcio urinario è alto

- iper-calciuria da difetti tubulari

quando il livello di calcio urinario è basso

- iper-calcemia ipo-calciurica familiare

quando la densità ossea è diminuita

- osteoporosi
- osteomalacia

quando la densità ossea è aumentata

- osteopetrosi

29.6.3. IPER-PARATIROIDISMO: ALTERAZIONI NEL RICAMBIO DI MINERALI OSSEI

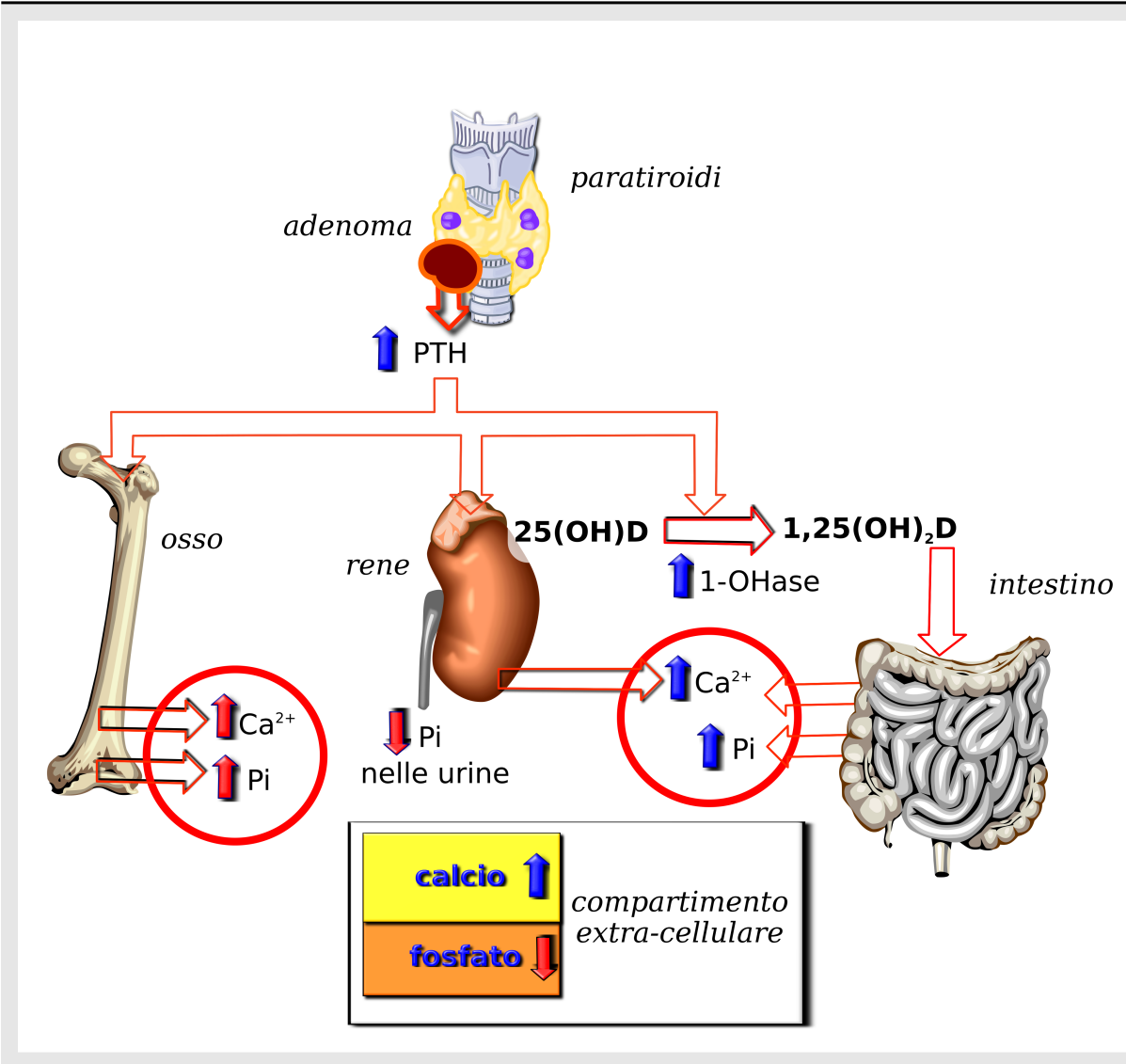


Figura 29.4. Alterazioni dell'omeostasi del calcio nell'iperparatiroidismo

Pi: fosfato inorganico; PTH: paratormone; 25(OH)D: vitamina D inattiva; 1,25(OH)₂D: vitamina D attiva

Adattato da Goltzman (2008)

- Nell'iperparatiroidismo primario sporadico la iperproduzione di PTH è dovuta più frequentemente alla presenza di un singolo adenoma delle paratiroidi
- Un aumento nella secrezione di PTH conduce ad un netto aumento del riassorbimento osseo con rilascio di calcio e fosforo inorganico dall'osso stesso
- Il PTH aumenta anche l'attività 1 α (OH)asi renale con aumentata produzione di 1,25(OH)₂D₃ ed aumentato assorbimento di calcio e fosfato inorganico da parte dell'intestino tenue
- Il PTH aumenta anche il riassorbimento renale di calcio associato ad una inibizione del riassorbimento renale del fosfato, con conseguente eliminazione urinaria di fosfato
- Il risultato netto è un aumento nel liquido extra-cellulare di calcio accompagnato da una diminuzione di fosfato

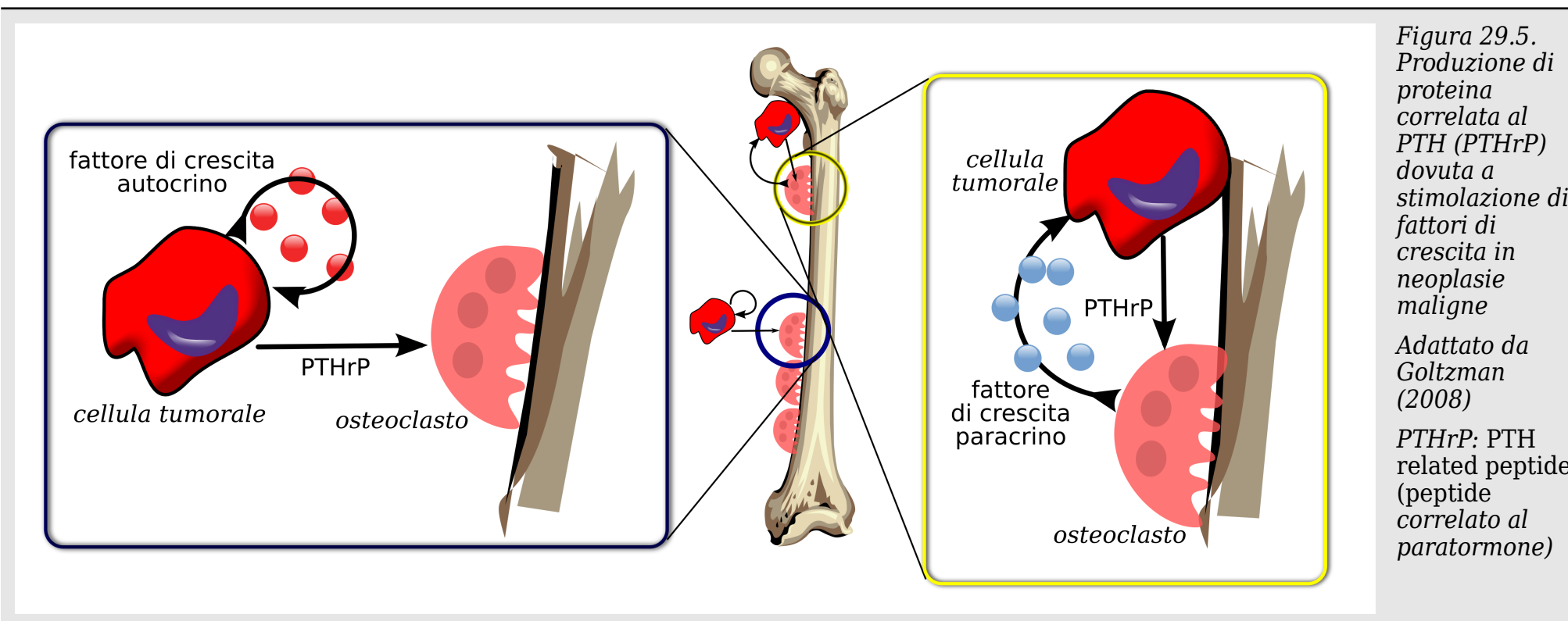
29.6.4. CALCIO E FATTORI DI CRESCITA

Figura 29.5.
Produzione di
proteina
correlata al
PTH (PTHrP)
dovuta a
stimolazione di
fattori di
crescita in
neoplasie
maligne

Adattato da
Goltzman
(2008)

PTHrP: PTH
related peptide
(peptide
correlato al
paratormone)

☞ Cellule neoplastiche a localizzazione anche distante dall'osso possono essere stimulate da fattori di crescita autocrini ad aumentare la produzione di PTHrP (*PTH related peptide*, peptide correlato al paratormone)

La PTHrP diffusa per via ematica va ad aumentare il riassorbimento osseo

In alternativa cellule neoplastiche metastatiche nel midollo osseo possono produrre localmente PTHrP che

- (i) provoca il riassorbimento dell'osso
- (ii) induce la produzione di fattori di crescita paracrini con effetto di *feed-back* positivo sulla produzione di PTHrP

29.6.5. CALCIO E MALATTIE GRANULOMATOSE

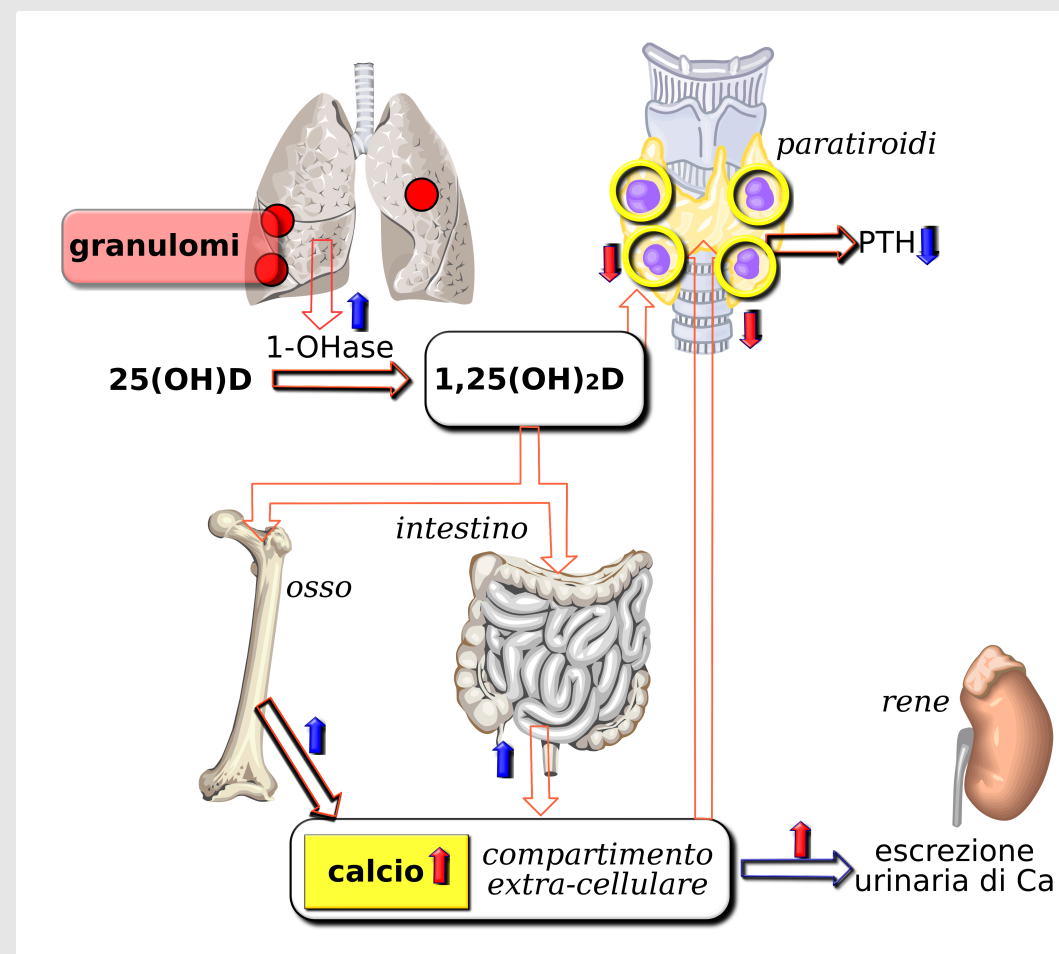


Figura 29.6. Alterazioni dell'omeostasi del calcio nelle malattie granulomatose

Adattato da Goltzman (2008)

Le malattie granulomatose croniche (tubercolosi, sarcoidosi, etc.) sono spesso associate a disturbi dell'omeostasi del calcio

- la produzione extra-renale di $1\alpha(\text{OH})\text{asi}$ da parte dei macrofagi nei granulomi aumenta la conversione di $25(\text{OH})\text{D}$ in $1,25(\text{OH})_2\text{D}$
- questo secosteroide aumenta l'assorbimento intestinale ed il riassorbimento dall'osso di Ca^{2+}
- l'aumento di Ca^{2+} e $1,25(\text{OH})_2\text{D}$ inibisce la produzione di PTH da parte delle ghiandole paratiroidi
- l'aumentato carico di calcio ultrafiltrato e la soppressione del PTH conducono all'ipercalcemia

29.7. Patologia ortopedica

29.7.1. FISIOLOGIA DELL'OSSO



L'osso è composto da collagene specializzato (osteoidi) che è mineralizzato con idrossiapatite

L'osso è costituito da una matrice extra-cellulare contenente collagene (osteoidi), sintetizzato da osteoblasti, che è mineralizzata da sali contenenti calcio

Ci sono due modalità principali di deposizione di osso:

- nell'osso lamellare normale, il collagene osteoidi è depositato con un andamento stratificato parallelo, forte da un punto di vista meccanico, in una direzione che dipende dallo stress cui l'osso verrà esposto, in modo tale da conferire il massimo di resistenza con un minimo di massa ossea
- nell'osso fibroso, anormale, gli osteoblasti depositano il collagene osteoidi senza direzionalità. L'orientamento casuale delle fibre, con andamento intrecciato, rende l'osso fibroso meno efficiente e molto più debole dell'osso lamellare, con una tendenza maggiore a fratturarsi sotto stress

L'osso è costantemente rimodellato per neoformazione da parte degli osteoblasti e per degradazione dell'osso vecchio da parte degli osteoclasti

Gli osteoclasti sono cellule altamente specializzate capaci di rimuovere l'osso; sono cellule multi-nucleate derivate dalle serie monocito-macrofagica

L'attività combinata di osteoblasti e osteoclasti può rimodellare l'osso in modo da far fronte a cambiamenti delle linee di maggior sollecitazione meccanica


29.7.2. FATTORI COINVOLTI NELLA REGOLAZIONE DEL RICAMBIO OSSEO



Parecchi fattori sono coinvolti nella formazione e nella distruzione dell'osso:

- **paratormone (PTH)**
 - è secreto dalle paratiroidi in risposta a una caduta della calcemia, e ripristina i livelli del calcio nel plasma stimolando direttamente o indirettamente il riassorbimento dell'osso da parte degli osteoclasti
 - Il PTH, inoltre, stimola il riassorbimento del calcio e l'escrezione del fosfato a livello renale
- **vitamina D**
 - agisce come un ormone, promuovendo la mineralizzazione dell'osso
 - la deficienza di vitamina D provoca **osteomalacia** (**rachitismo** nei bambini)
- **calcitonina**
 - ormone prodotto dalle cellule parafollicolari della tiroide, è secreto in risposta a un aumento del calcio plasmatico e ha un effetto opposto al PTH
 - la calcitonina deprime l'attività degli osteoclasti, riducendo così il riassorbimento dell'osso
 - può essere usata per deprimere l'attività degli osteoclasti aumentata in modo anormale in malattie quali il morbo di Paget
- **altri fattori che esercitano qualche influenza sulla formazione dell'osso**
 - ormone della crescita
 - corticosteroidi
 - androgeni ed estrogeni
 - insulina e alcune vitamine
 - fattori di crescita locali
 - citochine e prostaglandine

29.7.3. MALATTIE METABOLICHE DELL'OSSO

-  Le malattie metaboliche dell'osso comprendono quattro condizioni piuttosto comuni. in cui c'è uno sbilanciamento tra l'attività degli osteoblasti (che formano l'osso) e degli osteoclasti (che lo distruggono)
- l'**osteoporosi** presenta un aumento lentamente progressivo dell'erosione dell'osso, non compensato dalla formazione di nuovo osso. La corticale dell'osso si assottiglia e le trabecole sono sottili e ridotte di numero. Ciò provoca una riduzione complessiva della massa dell'osso senza distorsioni dell'architettura
 - l'**osteomalacia (rachitismo** nel bambino) presenta una produzione di collagene osseo da parte degli osteoblasti normale ma senza mineralizzazione adeguata. Ciò porta alla presenza di un osso trabecolare che è mineralizzato solo in parte, e che perciò è molle e debole
 - il **morbo di Paget** dell'osso è caratterizzata da una distruzione eccessiva, incontrollata, dell'osso da parte di osteoclasti grandi e attivi. I contemporanei tentativi degli osteoblasti di produzione di nuovo osso sono inadeguati e formano nuovo osso fibroso, fisicamente debole
 - l'**insufficienza renale cronica** è accompagnata da una malattia ossea nota come **osteodistrofia renale**, che è il frutto di un disturbo metabolico misto dovuto al combinarsi degli effetti dell'osteomalacia e dell'iper-paratiroidismo
-

29.7.4. OSTEOPOROSI



L'osteoporosi provoca riduzione della massa ossea ed è la più comune malattia metabolica dell'osso


- l'osteoporosi è caratterizzata da una riduzione generalizzata della massa dell'osso, che risulta costituito da trabecole abnormemente sottili. Nell'anziano l'osteoporosi è diffusa ed è una causa importante di morbosità e anche di mortalità, per la fragilità ossea che comporta
 - il dolore dell'osso, particolarmente della schiena, è un sintomo frequente
 - le compressioni multiple delle vertebre possono provocare una perdita significativa di altezza, che si aggiunge agli effetti della diseguale compressione delle vertebre, che portano alla piegatura della colonna in senso antero-posteriore (cifosi)
 - le fratture del collo del femore e del polso sono complicazioni frequenti dell'osteoporosi nell'anziano; spesso le cause sono banali (una caduta). Le persone anziane con la frattura del collo del femore rappresentano un carico importante per il servizio sanitario, per la lentezza e la difficoltà del recupero
-



Diversi fattori predispongono all'osteoporosi. Le correlazioni più frequenti sono:

- l'osteoporosi è molto frequente nelle donne in post-menopausa (osteoporosi senile). Si ritiene che la perdita di osso più importante si verifichi nei primi dieci anni dopo la menopausa. Ciò fa ritenere che gli estrogeni abbiano un ruolo importante nel mantenimento della massa ossea
 - un'osteoporosi localizzata a uno o a entrambi gli arti inferiori è un reperto frequente negli individui con paralisi da malattie neurologiche. In questi casi la forma è considerata un'atrofia da immobilità. La riduzione generale della mobilità e dell'attività fisica può contribuire all'osteoporosi senile
 - l'osteoporosi è una complicazione frequente delle terapie corticosteroidi di lunga durata
-

29.7.5. OSTEOPOROSI E DENSITOMETRIA OSSEA

 La Mineralometria Ossea Computerizzata a raggi X (MOC) rappresenta oggi la metodica di riferimento nella diagnosi dell'osteoporosi

La MOC si basa sul principio dell'assorbimetria fotonica:


- un sottile fascio di raggi X attraversando i tessuti viene assorbito in misura proporzionale alla densità dei componenti
- tramite algoritmi matematici si calcola la densità di questi tessuti, distinguendo tra tessuti molli e tessuto osseo

La MOC:

- misura il patrimonio minerale dello scheletro, prevalentemente costituito da cristalli di idrossiapatite di calcio
- consente di valutare nel tempo piccole variazioni della densità minerale ossea


La MOC presenta rischi da radiazione trascurabili per il paziente:

- 10 MOC corrispondono alla normale esposizione giornaliera alla radiazione di fondo
- una settimana bianca a 2000 metri corrisponde a 84 MOC
- una TAC per densitometria corrisponde a più di 30 MOC


 La densitometria ossea può essere quindi un eccellente *test* di *screening* di massa da consigliare di *routine*, in particolare con la comparsa della menopausa

29.8. Fosforo

29.8.1. FUNZIONI DEL FOSFATO

-  Il fosfato conduce due vite una intra-cellulare ed una extra-cellulare
- dentro le cellule**, il fosfato
- ha un ruolo strutturale negli acidi nucleici e nei fosfolipidi
 - forma esteri ad alta energia (ATP e GTP)
 - partecipa alle vie di segnale con la fosforilazione covalente delle proteine e dei lipidi
- all'esterno delle cellule**,
- negli animali con scheletro osseo le funzioni sono essenzialmente legate alla mineralizzazione dell'osso
-

Prodotto di solubilità calcio:fosforo

-  Le concentrazioni di calcio e fosfato ionici nel liquido extra-cellulare sono pari od in eccesso al loro prodotto di solubilità
- Perciò si sono sviluppati complessi sistemi di controllo per impedire la precipitazione di sali di fosfato di calcio nei tessuti, pur consentendo la deposizione di fosfato di calcio ed idrossiapatite nell'osso
-

29.8.2. REGOLAZIONE DEL FOSFATO EXTRA-CELLULARE



Proteine come la proteina della matrice G1a (che possiede residui di acido γ -carbossiglutammico che legano il calcio) impediscono la precipitazione di sali di calcio nei vasi, mentre la fosfatasi alcalina sulla superficie delle cellule dell'osso consente la deposizione dei minerali nell'osso, ed è regolata in molto accurato

Sistemi altrettanto elaborati si sono evoluti per mantenere appropriati livelli di fosfato nel sangue

Il fosfato è abbondante nella dieta, e l'assorbimento intestinale del fosfato è efficiente e regolato. Il movimento del fosfato dentro e fuori dall'osso è regolato dall'ormone paratiroideo e dalla 1,25-(OH)₂D, la forma attiva della vitamina D

Il fosfato si sposta nelle cellule "al bisogno"; es.:

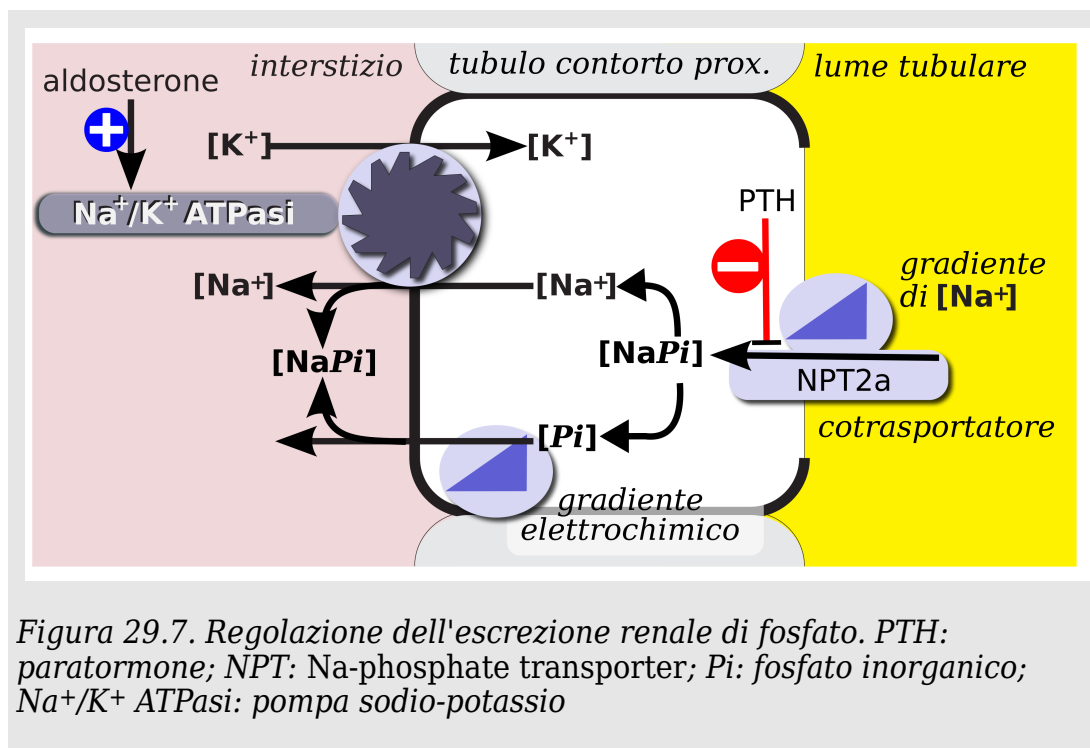
- una infusione endovenosa di glucosio
 - aumenta la secrezione di insulina
 - che aumenta l'ingresso di glucosio nella cellula
 - quindi la aumenta la glicolisi
 - aumenta la sintesi di ATP che richiede Pi
-

29.8.3. REGOLAZIONE DELLA SECREZIONE RENALE DI FOSFATO

☞ Gli spostamenti di fosfato dentro e fuori dall'osso e dalle cellule non cambiano il contenuto totale dello stesso
 Calcio e fosforo sono strettamente legati nella loro regolazione
 È compito del rene regolare la quantità complessiva di calcio dell'organismo

☞ Un passaggio di regolazione dell'omeostasi del calcio associato al trasporto del fosfato attraverso il tubulo contorto prossimale renale

- Il sodio si sposta lungo un gradiente di concentrazione portandosi appresso il fosfato attraverso un co-transportatore sodio-fosfato: NPT2a (*Na phosphate transporter*)
- Il successivo trasporto del fosfato dalla cellula all'interstizio avviene con l'ausilio di un trasportatore, ma si svolge lungo un gradiente elettrochimico e non è regolato
- Il PTH provoca la perdita di fosfato attraverso la regolazione di NPT2a sulla cellula renale



☞ il blocco del trasportatore NPT2a riduce il riassorbimento di fosfato e quindi ne aumenta l'escrezione renale

Regolazione genica

Figura 29.8. La regolazione di NPT2a e la sintesi di $1,25-(OH)_2D$ nel tubulo prossimale renale. Da Kronenberg (2002) modificato

NPT: Na-phosphate transporter (trasportatore di Na-fosfato); FGF: fibroblast growth factor (fattore di crescita dei fibroblasti); PTH: paratormone



- Il PTH ed il fattore di crescita per i fibroblasti FGF-23 conducono entrambi ad una rapida internalizzazione e susseguente distruzione nei lisosomi di NPT2a (co-trasportatore per sodio-fosfato)
- Una dieta povera di fosfati provoca l'inserzione NPT2a nella membrana plasmatica
- PTH ed una dieta povera di fosfati stimolano la produzione di mRNA per la $1,25-(OH)_2 D$ 1α -idrossilasi
- FGF-23 abbassa i livelli di mRNA per lo stesso enzima

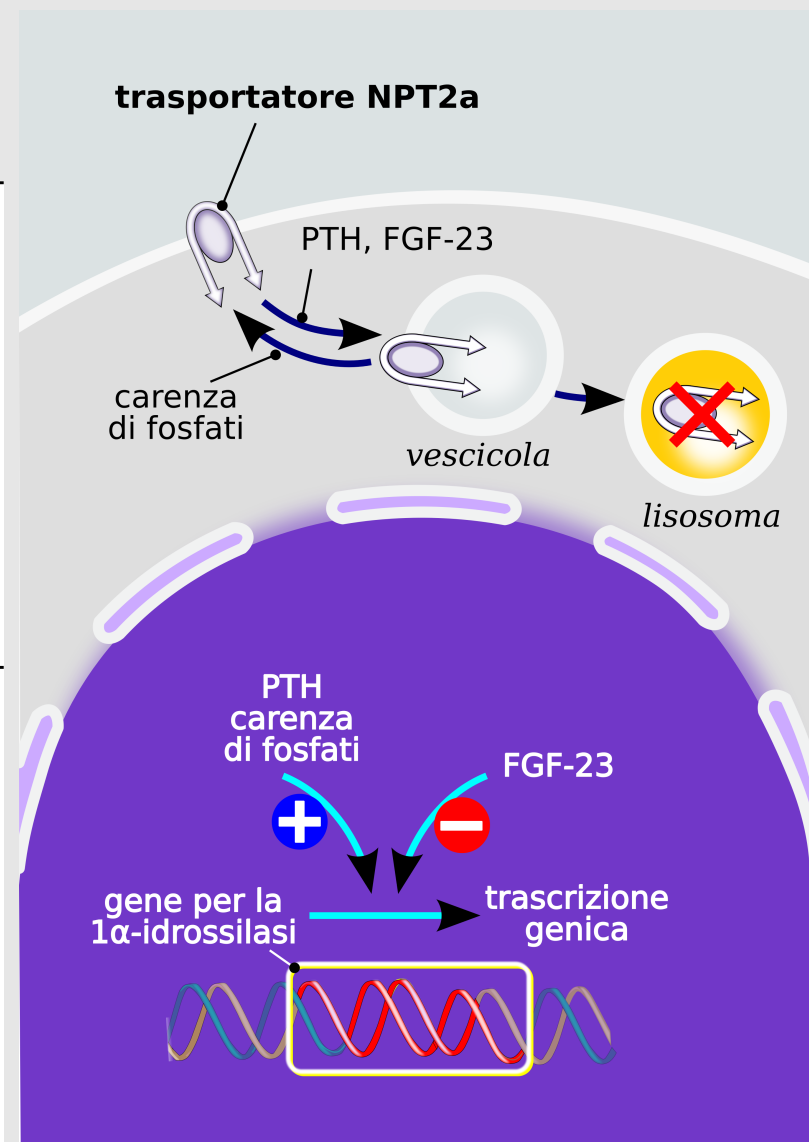


Implicazioni cliniche

Si sono osservate svariate situazioni di mutazioni in FGF-23 e NPT2a associate a

- disturbi nella mineralizzazione dell'osso
- disturbi nella deposizione renale di fosfati di calcio (nefrocalcinosi)

Importanti variazioni nell'attività FGF-23 sono probabilmente alla base dell'osteomalacia (de-mineralizzazione ossea) che si osserva in parecchi tumori maligni



29.9. Principali fonti utilizzate

Brandi, M.L., De Feo, M.L. (2001) *L'iperparatiroidismo nella pratica clinica*. SEE editrice, Firenze

Deftos, L.J. (2006) *Calcium and phosphate homeostasis*. In: Singer, F. (ed.) *Diseases of bone and mineral metabolism*. Da: Endotext.org

Drueke, T. (2006) *Hyperparathyroidism in chronic kidney disease*. In: Singer, F. (ed.) *Diseases of bone and mineral metabolism*. Da: Endotext.org

Goltzman, D. (2008) *Approach to hypercalcemia*. In: Singer, F. (ed.) *Diseases of bone and mineral metabolism*. Da: Endotext.org

Khosla, S. (2008) *Hypercalcemia and hypocalcemia*. In: Fauci, A.S., Braunwald, E., Kasper, D.L., Hauser, S.L., Longo, D.L., Jameson, J.L., Loscalzo, J. (eds.) *Harrison's principles of internal medicine*. XVII ed. Mc Graw Hill, New York. Pp. 285-287

Kronenberg, H.M. (2002) *NPT2a-the key to phosphate homeostasis*. *N. Engl. J. Med.* 347, 1022-1024

Nussey, S.S., Whitehead, S.A. (2001) *Endocrinology: an integrated approach*. Taylor & Francis, London

Siti web

endotext.org

visitato il 11/11/2008

accessibile il 04/07/2012

mdtext.com/parathyroid

visitato il 30/12/2007

accessibile il 04/07/2012







